Torino, 03 febbraio 2020

COMUNICATO STAMPA

Bilancio annuale sulla cassa integrazione in Piemonte

NEL 2019, IN PIEMONTE, LA CASSA INTEGRAZIONE È CRESCIUTADEL 14% RISPETTO AL 2018. TORINO SI CONFERMADI GRAN LUNGA PROVINCIA PIÙ CASSAINTEGRATA D'ITALIA, IL PIEMONTE SECONDA REGIONE

Come evidenziano i dati del Servizio lavoro, coesione e territorio della UIL Nazionale, nell'intero 2019, in Italia, sono state chieste 259.653.602 ore di cassa integrazione, conuna crescitadel 20,2% sull'anno precedente.
In Piemonte la richiesta è stata di 32.464.616 ore, in aumento del 14% (+10,3% ordinaria, +17% straordinaria,-75,1% deroga).
La media mensile dei lavoratori piemontesi tutelati è stata di15.914, con un incrementodi 1.950 unità rispetto al 2018.
Il Piemonte è stata la seconda regione pernumerodi ore richieste, precedutodalla Lombardia.

DATI PROVINCIALI

L'andamento delle ore nelle province piemontesi, nel confronto annuale, è stato il seguente: Biella +321,6%, Torino +31,2%, Novara +12,4%, Vercelli +5,2%, Alessandria -13,8%, Verbania -51,3%, Cuneo -51,3%, Asti -51,6%.
Torino, con 22.927.687ore, si conferma di gran lunga provincia più cassaintegrata d'Italia, precedendo Roma (13.272.526) e Milano (13.071.925).

SETTORI PRODUTTIVI

Nella nostra regione, le variazioni percentuali della cassa integrazione per settori produttivi, nel confronto tra 2019 e 2018, sono state: Industria +20,1%, Edilizia -39,4%, Artigianato -82,8%, Commercio -31,7%, per un totale di +14%.

DICHIARA IL SEGRETARIO GENERALE UIL PIEMONTE GIANNI CORTESE:

"Il 2019 si è chiuso con una sostanziosa crescita di ore di cassa integrazione rispetto all'anno precedente. Ciò non avveniva da tempo. Purtroppo, si confermano le preoccupazioni espresse in questi mesi sullo stato di salute del sistema produttivo piemontese, come confermano i dati relativi al saldo negativo di 1.500 imprese tra aperture e cessazioni di attività. Nella nostra regione l'incremento di ore si concentra praticamente solo nell'industria, mentre gli altri settori vedono decrementi di ore. Preoccupa, in particolare, la crescita della cassa integrazione straordinaria, che non è mai foriera di buone notizie. Servirebbe un piano straordinario di riqualificazione per tutte le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali diventate irreversibili. In questo senso sarebbe importante conoscere con precisione dalle associazioni datoriali i profili professionali carenti nel mercato del lavoro, per favorire la riconversione professionale e, conseguentemente, l'assorbimento dei lavoratori formati".